

TIRRENO «Le alghe pura fantasia»

Ugl, mare sporco: Arpocal inaffidabile

TIRRENO - L'unione territoriale provinciale sanità Ugl di Cosenza, attraverso i segretari Guglielmo Nucci e Mariolina Fera, prendono posizione sul mare sporco e sulla vicenda delle Terme Luigiane. «In passato - si legge nella nota - era "mare da bere", oggi si dice "le acque del tirreno non sono inquinate", salvo che si è finiti con 10 avvisi di garanzia da parte della Procura di Paola "Operazione Archimede", nei confronti di soggetti che hanno causato l'inquinamento del mare, attraverso lo smaltimento di fanghi di depurazione, con controlli falsati e appalti illeciti». Questi sono i fatti ai quali l'Ugl «non può e non vuole restare insensibile. Riteniamo fuori luogo le minacce di denuncia alla Procura di chi quotidianamente



Mare sporco (2019)

«Legambiente,

postano sui social le foto di come si presentano le acque del tirreno in determinate ore del giorno.

Ci saremmo aspettati da chi è preposto in Regione Calabria, di verificare con certezza l'effettivo stato delle acque e non limitarsi a enunciazioni fantasiose quali, la fioritura delle alghe, la mucillaggine, puntualmente smentite da Legambiente, ora costituitasi parte civile». Alla luce di una problematica atavica, per cui «lungi dal colpevolizzare chi da poco è subentrato, ci si fosse, prima della partenza della stagione turistica, attivati per effettuare i controlli dei depuratori dei Comuni, e, qualora riscontrate delle irregolarità, oltre a sanzionarli, intimarli nell'immediato al ripristino dei depuratori previa ulteriore verifica. Non possiamo comun-

ricordiamo,
è parte civile
al processo
Archimede»

que assistere al balletto delle responsabilità. Ognuno deve fare la sua parte». Tale situazione, negli anni «ha causato una emorragia di presenze di chi sceglieva di trascorrere le vacanze nelle nostre località turistiche. Riteniamo che i responsabili siano esautorati da qualsiasi incarico predisponendo per il futuro una programmazione e, se necessario, alla costituzione di un organo ispettivo regionale in sinergia con la Guardia Costiera, considerata la inaffidabilità e la compiacenza degli uffici dell'Arpocal, così come evidenziato dalla magistratura, affinché i Comuni si attengano al rispetto delle norme in materia di inquinamento delle acque reflue». Ultima considerazione: «La querelle che vede, da una parte i Comuni di Acquappesa e

Guardia Piemontese e la Regione e dall'altra la Sateca, ex gestore, mette in risalto l'inefficienza e l'impegno che riusciamo nel distruggere settori produttivi». In questo caso, «una realtà turistica termale, fiore all'occhiello nel panorama nazionale, in spreco alle gravi conseguenze economiche per 250 famiglie e per il tessuto commerciale». Ancora una volta «ha vinto il "principio" e non la "responsabilità" di derogare l'appalto alla Sateca in attesa di indire il bando per la nuova gara di appalto». Infine: «Un appello al Prefetto, considerato l'assordante silenzio su vicende che indeboliscono ulteriormente il tessuto economico e occupazionale del nostro territorio: questo è il "sistema" Calabria che deve cambiare».

S. S.